



Le doti misteriose degli animali

di *Stefano Siccardi*

I gatti di mia zia

Quando ero bambino, molti anni fa, ricordo una zia già anziana, che aveva sempre vissuto in campagna con vari animali, tra cui una schiera di gatti di varie età. A un certo punto, dietro insistenza di tutto il parentado, si convinse a trasferirsi in città, in casa di uno dei figli. Di tanto in tanto però, senza avvisare nessuno, prendeva la corriera e tornava nella sua casa in campagna, oppure si faceva dare un passaggio da qualcuno di noi. Ebbene, la cosa strana è che, tutte le volte in cui mi è capitato di accompagnarla insieme a uno dei miei genitori, ho notato che c'erano sempre ad aspettarla, perfettamente puntuali come a un appuntamento, i suoi gatti al gran completo. Si sedevano tranquilli in attesa, al bordo dello spiazzo dove terminava la strada asfaltata e poi la seguivano per il breve sentiero su cui bisognava inerpicarsi a piedi fino al suo casolare.

Mi venne spiegato da una vicina di casa che erano lì tutte le volte che la zia doveva arrivare, indipendentemente dall'ora, dal giorno e dal mezzo utilizzato: questi erano spesso diversi, senza nessuna regolarità.

Ma i gatti non si vedevano mai in quello spiazzo, se la zia non doveva venire. Ho poi scoperto, quando ho cominciato ad occuparmi di parapsicologia, che si tratta di un fenomeno abbastanza comune, almeno per cani e gatti. Molto frequentemente, questi animali "sentono" l'arrivo del padrone in anticipo, anche di 10 o 20 minuti. Inoltre, osservazioni accurate permettono di escludere spiegazioni normali, come l'abitudine, l'udito, l'olfatto o altri sensi particolarmente sviluppati. Come nel caso di mia zia, non si può neppure pensare che sappiano riconoscere il mezzo di trasporto, perchè sanno esattamente quando il padrone sta arrivando anche se utilizza mezzi diversi. Tutto lascia pensare che si tratti di una vera comunicazione telepatica, permessa dal forte legame affettivo tra la bestiola e la persona cui è tanto legata. Un altro caso tipico di telepatia con gli animali, soprattutto gatti, riguarda un'occasione per loro piuttosto sgradevole: quando devono essere portati dal veterinario. Molto spesso essi "sentono" che il padrone ha questa intenzione e... vanno a nascondersi.

Alcune valutazioni indicano che il 45% dei cani e il 32 % dei gatti manifesta fenomeni di telepatia con i loro padroni.

Un esperimento sistematico è stato effettuato filmando il comportamento di un cane, per la precisione un piccolo terrier maschio di nome Jaytee. Si è osservato che, dal punto di vista statistico, il cane ha passato alla finestra molto più tempo quando la padrona stava per tornare che nel resto del giorno. Inoltre, la sua attesa cominciava proprio quando lei stava per partire dall'ufficio. Ovviamente, perchè l'esperimento avesse senso, la padrona ricasava in ore sempre diverse, e scelte a caso.

Quando invece sono gli uomini a sentire in anticipo l'arrivo di un conoscente o di un congiunto.

Si tratta, anche in questo caso, di un fenomeno abbastanza comune al punto che, in alcune regioni nordiche, si usa un vocabolo apposta per designarlo. In Norvegia, in particolare, si chiama "vardogr" l'arrivo di qualcuno, se viene preannunciato dal suo "doppio". Raramente viene visto, più sovente si odono tutti i rumori connessi con la presenza della persona che deve arrivare: si sente qualcuno che cammina al piano di sopra, che apre la porta o che si leva gli indumenti da lavoro. Le casalinghe, a volte, iniziano a scaldare il pranzo quando avvertono questo annuncio. Ricerche di vario genere hanno appurato che il "vardogr" appare quando la persona in questione si mette in viaggio, o addirittura un po' prima. Trovo interessante riportare la spiegazione che è stata data, per il fatto che il fenomeno sia più frequente in Norvegia che in altri paesi: là gli abitanti delle zone rurali vivono spesso in condizioni più isolate che altrove. Soprattutto prima dell'invenzione dei mezzi moderni di comunicazione, come il telefono cellulare, per loro parlare con i parenti poteva essere molto difficile. Per questo la natura potrebbe aver usato, come compensazione, sistemi non fisici. Considerazioni analoghe, con gli ovvi adattamenti, possono valere per altri popoli, soprattutto per i più primitivi.

Come osservare i vostri animali domestici

Se desiderate partecipare alla ricerca in questo campo, il primo suggerimento è quello di tenere un resoconto scritto di tutte le esperienze che rientrano in uno di questi casi:

- reazioni apparentemente telepatiche tra gli animali e il contenuto dei vostri pensieri;
- senso dell'orientamento;
- animali domestici che ritrovano il padrone lontano da casa;
- presagi di crisi epilettiche;
- presagi di catastrofi;
- capacità di prevedere un pericolo Un esempio di esperimento più mirato può seguire il seguente schema;
- mettetevi d'accordo con un amico o un parente che, in casa vostra, osservi o filmi il comportamento del vostro animale mentre non ci siete;
- uscite di casa e tornate in un orario diverso dal solito, o con un mezzo di trasporto inusuale;
- ripetete l'esperimento cambiando diverse volte l'orario d'arrivo, mentre il vostro collaboratore annota con precisione il comportamento del vostro animale, comprese le ore in cui comincia ad aspettarvi (che potete poi mettere in relazione con l'inizio del vostro viaggio di ritorno).

Quando il senso dell'orientamento sembra prodigioso...

Un altro aspetto della sensibilità particolare negli animali è dato dalla capacità, a volte prodigiosa, di orientarsi. Si narrano molti episodi di animali domestici che ritornano a casa dopo essere stati

abbandonati o smarriti molto lontano. Cani o gatti possono percorrere anche centinaia di chilometri, perfino partendo da località nelle quali non sono andati "con le loro zampe", ma sono stati trasportati con mezzi come l'automobile, l'autobus o il treno. E' quindi da escludere che possano aver riconosciuto il paesaggio o altri particolari della strada.

Ma la storia che mi sembra più eccezionale, a questo proposito, è quella di Troubles, un cane che accompagnava i soldati americani in Vietnam. Una volta venne portato nella giungla in elicottero con il suo addestratore. Questi fu ferito e riportato, sempre in elicottero, in ospedale, mentre gli altri soldati semplicemente si "dimenticarono" del cane, abbandonandolo nella giungla. Tre settimane più tardi esso arrivò a casa sua, presso il quartier generale, dove infine trovò gli oggetti personali del suo addestratore e vi si accoccolò a fianco, addormentandosi soddisfatto.

I cani non sono gli unici animali ad avere una spiccata capacità di ritrovare la via di casa: probabilmente le doti più spettacolari di orientamento sono quelle degli uccelli.

In alcuni esperimenti, esemplari di specie selvatiche come gli albatrici, sono stati liberati a migliaia di chilometri dal loro luogo d'origine e vi sono tornati in alcuni giorni.

I colombi viaggiatori sono sicuramente la specie più studiata a questo proposito, ma, nonostante gli sforzi fatti la loro capacità di trovare la strada di casa resta un mistero. Fra le ipotesi avanzate, nessuna delle quali è soddisfacente, citiamo la capacità di memorizzare i luoghi percorsi, di orientarsi con la posizione del sole, di sentire "l'odore di casa" e quella che questi animali abbiano un senso particolare che "percepisce" il magnetismo terrestre, una specie di bussola interna.

La capacità di presentire i terremoti

In realtà sono numerosi gli aneddoti che riguardano animali domestici che hanno dimostrato la dote di avvertire l'avvicinarsi di disgrazie in genere, che potevano colpire loro o i loro padroni. In questo paragrafo, però, mi limito a considerare la circostanza, più volte raccontata dalle cronache, di comportamenti particolari di animali di vario genere prima del verificarsi di un terremoto di una certa importanza.

A partire dall'antichità, scrittori come Plinio il Vecchio hanno registrato la circostanza che prima di una scossa, ratti, polli e serpi abbandonano le città, cani e cavalli danno segni di terrore senza causa apparente. Le stesse osservazioni sono state riportate più volte, fino ai terremoti più recenti, come quello dell'Umbria del 1997.

A questo punto viene spontaneo chiedersi come facciano a sapere in anticipo che arriverà un terremoto. Anche a questo proposito sono state formulate ipotesi diverse. Secondo alcuni, potrebbero sentire le vibrazioni e i rumori per noi impercettibili che precedono un sisma. Tuttavia molti animali hanno un udito come il nostro, o ancora meno sviluppato, quindi non sembra una spiegazione valida. Altri hanno ipotizzato che sentano l'odore dei gas che si sprigionano da terra prima del terremoto vero e proprio. Ma anche per questa teoria vale la stessa obiezione: ci sono specie con l'olfatto poco sviluppato, che si sono dimostrate ugualmente capaci di fare buone previsioni.

Una teoria più plausibile è che essi siano sensibili all'elettricità statica che si sviluppa nell'aria prima di un terremoto, a causa della elevata pressione che si esercita fra rocce diverse, quando esse cominciano a muoversi e a spingersi l'un l'altra.

Un'ultima ipotesi è che abbiano la facoltà di prevedere il futuro in modo paranormale, come accade agli uomini con i sogni premonitori o i presentimenti di vario genere.

N'kisi, pappagallo telepatico

Dopo essere stato addestrato dalla sua padrona a parlare, questo giovane pappagallo africano ha cominciato a mostrare una strana tendenza a "indovinare" quello che le persone di famiglia stavano pensando.

Ecco alcuni esempi tratti dal diario della signora:

- Un giorno stava per telefonare a un amico, Rod, e aveva appena preso in mano il ricevitore, quando N'kisi esclamò "*Salve Rod!*";
- Una sera stavano vedendo un film alla televisione, mentre la gabbia del pappagallo era sistemata in modo che non potesse guardare lo schermo, nemmeno riflesso in uno specchio o altro. Il protagonista stava lottando con qualcuno in cima a un grattacielo ed era terrorizzato dall'altezza. N'kisi disse "*Non cadere giù!*". Subito dopo la pellicola venne interrotta dallo spot pubblicitario di un'automobile, e il pappagallo esclamò "*Ecco la mia macchina*"
- Un'altra volta, la signora stava dormendo e sognava di usare il registratore. All'improvviso venne svegliata dalla voce di N'kisi, che stava dicendo forte "*Devi schiacciare il bottone*": era esattamente ciò che stava facendo nel sogno... Alla fine, la padrona di N'kisi si decise ad approfondire con qualche studioso qualificato lo studio del suo pappagallo e si rivolse al dr. Rupert Sheldrake, uno dei ricercatori più attivi in questo campo. Egli è autore fra l'altro di un bel libro, tradotto in italiano, dal titolo "*I poteri straordinari degli animali*", che consiglio a tutti i lettori che vogliono approfondire questi argomenti.

Venne messo a punto un esperimento, nel quale la signora doveva guardare un certo numero di immagini, che contenevano oggetti che il pappagallo conosceva e sapeva nominare. N'kisi, in un'altra stanza, veniva registrato continuamente, e poi si mettevano a confronto le parole pronunciate con il contenuto dei disegni, in modo da verificare che, statisticamente, ci fosse un buon accordo. I risultati vennero analizzati accuratamente e confermarono la capacità del pappagallo di indovinare i pensieri della signora in un buon numero di circostanze.

Insegnare a parlare a un pappagallo

Fino agli anni '80, si pensava che i pappagalli non fossero in grado di usare le parole con un significato, e che si limitassero soltanto a ripeterle a caso. Studi più recenti hanno però mostrato che almeno alcuni esemplari, se pazientemente addestrati, sono in grado di usare molti vocaboli in modo appropriato. Per insegnare a un pappagallo a collegare parole e concetti, si fa un po' come con i bambini:

- prima di tutto è opportuno che l'animale sia abbastanza giovane
- poi si comincia da parole concrete e utili, come "acqua" o "cibo" e le si ripete in frasi diverse, come "*Vuoi dell'acqua?*", "*Guarda, qui c'è dell'acqua*", ecc.
- infine si rinforza la comprensione del significato: se il pappagallo dice la parola "acqua" gli si mostra un bicchiere pieno, ecc. Utilizzando questo sistema dall'età di 5 mesi a quella di 5 anni, il pappagallo N'kisi ha imparato ad usare correttamente circa 700 vocaboli.

Animali che influenzano un piccolo robot

La nostra rassegna non sarebbe completa se non citassimo un altro tipo di esperimenti, tentato a più riprese dai parapsicologi. A partire dagli anni ottanta, si è utilizzato per questo un piccolo robot, che si può muovere a caso, comandato da un apposito dispositivo elettronico.

Mentre il robot, lasciato da solo, si muove in modo completamente caotico, il suo comportamento cambia radicalmente in presenza di una gabbia di pulcini. Per l'esattezza, prima di tutto si condizionano i pulcini ad adottare il robot come mamma, utilizzando il loro istinto innato. Dopo di che si fa partire il movimento del robot e si può constatare che esso si avvicina alla gabbia 2 volte e mezzo più spesso di quanto farebbe con una gabbia vuota o contenente pulcini non condizionati.

In una variante, si utilizza il robot sul quale è montata una sorgente di luce, all'interno di una stanza buia: e si osserva anche in questo caso la capacità dei pulcini di "attirarlo" verso di loro.

Una storia poco edificante

Concludiamo con un aneddoto che risale agli anni '70, e che, purtroppo, ha contribuito a mettere in cattiva luce la parapsicologia, come se non fosse una disciplina abbastanza difficile e presa di mira dagli altri scienziati!

Due sperimentatori francesi studiarono la capacità precognitiva dei topi da laboratorio usando una gabbietta, divisa in due parti da una paratia bassa. Un dispositivo elettronico somministrava casualmente una piccola scossa elettrica a una delle due parti del pavimento della gabbia: se il topo si trovava lì, veniva inevitabilmente colpito. L'unico modo per evitarla era spostarsi prima della scossa, ma questo era possibile soltanto se era in grado di prevedere dove sarebbe stata applicata la corrente.

I primi risultati furono incoraggianti, al punto che un giovane scienziato americano si propose di ripeterli e approfondirli, usando anche altri animali. Si trattava di Walther Levy, allievo del famoso dottor Rhine, uno dei fondatori della parapsicologia scientifica. Costui, fra l'altro, avendo ormai una certa età, cercava un successore nella direzione del suo istituto.

I risultati di Levy furono incoraggianti ed egli cominciò, un anno dopo l'altro, a pubblicare esperimenti sempre più eclatanti. Rhine ne era entusiasta, al punto da far decollare la carriera del giovane e brillante scienziato, preferendolo anche a ricercatori più anziani e più esperti e facendogli capire che lo avrebbe designato come suo successore scientifico.

A fronte di tanto successo, come è naturale, Levy si attirò parecchie antipatie tra i colleghi, che cominciarono a tenerlo d'occhio, in cerca del suo punto debole. Alla fine tre di loro, dopo averlo visto armeggiare furtivamente intorno al computer che registrava i dati, decisero di controllare di nascosto i risultati: e come per magia la tanto decantata percentuale di successi sparì immediatamente! Levy fu costretto ad ammettere le sue colpe, abbandonò la parapsicologia e si dedicò alla professione medica. Purtroppo seguì uno strascico di polemiche fra ricercatori, che certamente non giovò alla scienza... e per diversi anni gli esperimenti con animali vennero abbandonati.